

La critica di Pera e Benedetto all'Unione Europea odierna

Questo libro con la sua "sobria razionalità", la sua "ampia informazione filosofica", la sua "conoscenza stupenda delle fonti", la sua "logica stringente" e il suo mostrare la "contraddittorietà interna" del concetto della "multiculturalità", è "a mio parere di fondamentale importanza in quest'ora dell'Europa e del mondo".

Sono queste le parole con cui **Benedetto XVI**, nell'anno 2008, introduceva "*Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica*" del senatore e filosofo **Marcello Pera**.

Dieci anni dopo, per un cattolico che non voglia lasciarsi irretire nei tentacoli delle nuove religioni laiche di salvezza (europeismo, genderismo, immigrazionismo ecc.) è bene ritornare a quei ragionamenti, a quella lucidità con cui **Pera** e **Benedetto** denunciavano come inevitabile, date certe premesse, il realizzarsi di un'Unione Europea caratterizzata da "**antidemocratiche, pletoriche, oscure istituzioni**".

Oggi l'evidenza del fallimento dell'attuale Ue è sotto gli occhi di tutti, anche di quelle élite che si sono mobilitate per difendere lo *status quo* attraverso una massiccia propaganda volta da una parte a sacralizzare l'Unione (ultima entità sacra sopravvissuta alla "morte di Dio"!), dall'altra a demonizzare ogni critica e ogni tentativo di riforma.

Ma 10 anni fa Pera e Benedetto indicavano il fallimento come inevitabile, *in re ipsa*, al di là di ogni contingenza e di ogni singola scelta politica a venire.

Perché?

L'UE di oggi, argomentava il filosofo, ha due capitali che non sono tali, un inno, una bandiera, tanta retorica... ma non ha un'anima, "*non perchè non ne abbia una, ma perchè rifiuta quella che la sua storia le ha dato*"; perchè, obliterando le sue radici cristiane, pensa sia possibile prima fare l'Europa, poi confezionarle, per via legislativa, economica e burocratica, un'anima nuova (fatta l'Europa, facciamo gli europei, per parafrasare **Massimo D'Azeglio**).

E', a ben vedere, il medesimo sogno dei totalitarismi che hanno distrutto l'Europa stessa e che si afferma continuamente di voler evitare: non furono, comunismo e nazismo, il sogno di un "mondo nuovo", del tutto staccato dal passato? Non nacquero dall'abolizione della storia e degli ideali cristiani, dall'utopia dell'*homo novus*, da una proiezione futurista nel radioso futuro, ateo, dell'equità sociale e della purezza razziale?

Oggi si vuole fare qualcosa di analogo, cioè creare l'*homo novus europeus*, e per farlo appare necessario stradicarlo da tutto, negare la sua identità, renderlo sempre più migrante, in ogni senso; occorre slegarlo, letteralmente, dal *religamen* della religione, della patria, della polis, della famiglia.

Non è solo che l'Europa non ha un'anima, e quindi non ha un'identità: l'Europa di oggi è costruita sulla convinzione che l'anima e l'identità vadano cancellate, **che l'anima dell'Europa sia... non avere un'anima!**

Per questo si fa di tutto perchè i “cittadini europei” non si sentano più nè cristiani, nè italiani o francesi; nè padri, nè madri (meglio genitore 1 e 2); nè maschi nè femmine (ma realtà liquide, gender fluid), e neppure appartenenti alla specie umana, dal momento che uno dei dogmi dell’ecologismo neopagano è la riduzione dell’uomo ad agente inquinante, a “microbo” che rovina e deteriora, come scriveva già Adolf Hitler nelle sue *Conversazioni a tavola*, la Madre Terra.

Tutto ciò, si badi bene, lo si fa tirando in ballo persino il cristianesimo, appena respinto, ma del tutto reinterpretato.

Perchè – questo è l’allarme lanciato da Benedetto XVI, così come da acuti e fedeli cardinali come Giacomo Biffi e Carlo Caffarra, ma condiviso da un laico come Pera -, la dissoluzione della religione passa più facilmente dalla corruzione della religione stessa, attraverso una sorta di parodia: non è forse vero che il rimescolamento pianificato dei popoli, per rendere tutti disgregati e smarriti “migranti”, viene trasformato, non solo da Emma Bonino e George Soros, in un atto di carità e “accoglienza”?

Non è forse vero che negli ultimi anni, in barba al magistero di Benedetto XVI e alla Tradizione bimillenaria della Chiesa, la dissoluzione del matrimonio naturale e cristiano, viene presentato dietro il nome “misericordia”, per sacralizzare il relativismo più assoluto?

Ma l’anima, dicevano già gli antichi, è la “forma” del corpo, e senza di essa può esistere soltanto un agglomerato informe, più o meno mastodontico, un corpaccione più o meno ingombrante, come l’Unione Europea di oggi: non una realtà viva, pensante ed operante, con un futuro che affonda le sue radici in un passato, per quanto umano e per ciò stesso limitato, anche glorioso, quale è quello della Cristianità, che ha dato al mondo la scuola e l’Università, le cattedrali e gli ospedali, l’idea di persona e di libertà.

Questo articolo è uscito sul quotidiano *La Verità* del 9 maggio 2019.